

IL LIBRO DI PAOLO PILLITTERI ECCO I FALSI STORICI

di STEFANO MAGNI

La foto della breccia di Porta Pia? Un falso: è una messinscena del giorno dopo. Le foto della presa del Palazzo di Inverno a Pietrogrado (episodio simbolo della rivoluzione d'ottobre)? In realtà quelle che abbiamo sempre visto nei libri di storia sono tratte da un film: "Ottobre", diretto da Eisenstein dieci anni dopo la presa del potere di Lenin. La foto dei marine che issano la bandiera americana su Iwo Jima? È stata scattata a battaglia finita, dopo che già un'altra bandiera era stata issata. E la stessa cosa si può dire per la foto della bandiera rossa sul Reichstag, a Berlino, al momento della resa della Germania nazista. Quanto di quello che siamo abituati a vedere è vero? "L'immagine è sempre manipolazione della realtà, perché c'è sempre qualcuno dietro alla telecamera o a un obiettivo" risponde Paolo Pillitteri, condirettore de L'Opinione, nel suo ultimo libro "Non è vero ma ci credo" (edito da Spirali). Lo studio, che deve il suo titolo a una commedia di Peppino de Filippo, cita questi e tanti altri esempi di "falsi" storici che si sovrappongono al vero e cambiano la nostra memoria. L'autore lo ha presentato in Circolo della Stampa, a Milano, il 25 gennaio, in compagnia di Fedele Confalonieri (presidente Mediaset), Vittorio Feltri (direttore de "Il Giornale"), Bob Krieger (fotografo) e Antonio Verro (consigliere Rai). Prima di trattare questo tema, occorre buttar giù un po' di luoghi comuni. Prima di tutto: in Italia il fascismo non è stato il peggior manipolatore della realtà. "C'è una gerarchia fra regimi autoritari che hanno manipolato l'immagine - spiega Pillitteri - alla testa di questa piramide c'è sicuramente Hitler. Al secondo posto si collocano i regimi comunisti". Pillitteri, che aveva conosciuto Jiri Pelikan dopo la Primavera di Praga, cita un suo episodio: la rimozione dell'immagine di Dubcek (ex segretario del PC cecoslovacco e protagonista della Primavera di Praga) dalle foto del partito. Pelikan, mostrandogliele, constatò che, non solo la Primavera di Praga e la sua finalità di instaurare un "comunismo dal volto umano" erano fallite, ma stava trionfando il peggiore dei comunismi: quello stalinista. Quanto alla fascismo, il colossal i-

taliano "Scipione l'Africano" è il film di propaganda per eccellenza: la rievocazione della sconfitta di Cartagine nella II Guerra Punicca è la rappresentazione retorica della vittoria italiana in Etiopia. Ma ci sono solo una decina di esempi di pellicole puramente fasciste. La manipolazione ideologica, in Italia, paradossalmente, è stata più frequente e invasiva in tempi di democrazia. Il cinema italiano ha rappresentato bene la realtà ai tempi del neorealismo e della commedia all'italiana. Ma "...oggi, nelle fiction e nei film, c'è spazio solo per letture ideologizzate della realtà, come "Il Divo" di Paolo Sorrentino, ma anche fiction come quella su Enrico Mattei in cui vengono taciuti aspetti importanti sul personaggio".

Però, sarà proprio la tanto demonizzata Tv a salvarci, come spiega bene Fedele Confalonieri. "Posso fare un sondaggio, qui fra voi, per vedere a quanti piace il Grande Fratello e a quanti non piace. Ma sfido chiunque a dirmi che non riflette la realtà". La Tv vende sul mercato, è la gente che chiede quel che vuol vedere. E anche questo la mantiene in contatto con la realtà: con i reali gusti della gente. "Quindi viva la televisione!" conclude Confalonieri. E Feltri, che rappresentava la carta stampata, gli ha dato assolutamente ragione: "E la televisione che dà le notizie. I giornali hanno rinunciato ad inseguirla".

Oggi non leggiamo più i reportage di guerra. Ve lo dico io cosa fanno gli inviati quando vanno in Iraq: vanno in albergo. Tutti nello stesso albergo, per potersi scambiare informazioni e non prendere eventuali 'buchi'. E cosa fanno in albergo? Guardano le notizie. In televisione". La stampa ha ormai un altro ruolo: analisi, commento, provocazione. Ma sempre dopo la notizia, dopo che i lettori sono già informati sui fatti. E Internet? "Il suo sviluppo è inarrestabile - dice con certezza Pillitteri - anche se a volte verrebbe da invocare un controllo, Internet continua ad aggirare ogni barriera. Battaglie come quella che il regime di Pechino sta conducendo contro Google sono solo schermaglie di retroguardia, difesa del passato".

È Feltri a non essere convinto della libertà di Internet: "Non è l'evoluzione della stampa, ma l'amplificazione della portineria. La stampa è fatta di giornali con un direttore re-

sponsabile, la portineria non ha responsabili. In un giornale le notizie sono verificate, un blogger può rovesciare... anzi: vomitare tutto quello che pensa direttamente nella rete". Feltri è stato colpito personalmente dalla pagina di Wikipedia a lui dedicata: "È piena di robe false. Ma se volevano parlare male di me, non avevano bisogno di inventarsi tutte quelle cose".

Anche Internet non garantisce maggior aderenza alla realtà, insomma. L'unico che difende il "tarocco" è Bob Krieger, il fotografo. "Senza la falsificazione dell'immagine non avremmo mai visto scene magnifiche come la lotta contro le tigri nel Colosseo, del film Il Gladiatore". Quindi: "Il tarocco va difeso, sempre che sia a fin di bene, intellettualmente onesto".

La foto dei marine che issano la bandiera americana su Iwo Jima? È stata scattata a battaglia finita, dopo che già un'altra bandiera era stata issata

